



Il «ragno»
La piattaforma al largo di Ravenna che, secondo il sindaco De Pascale, consentirebbe l'attracco delle navi con il gas naturale liquido (Gnl) insieme alla nave Fsrù per la rigassificazione

L'intervista

Un rigassificatore in mare De Pascale spinge Ravenna: «Abbiamo la piattaforma»

Sindaco Michele De Pascale, l'Emilia-Romagna si candida a essere il centro della nuova filiera del gas nella prospettiva di rendere l'Europa indipendente dalla Russia. Ravenna potrebbe essere l'hub di smistamento del gas naturale liquido (Gnl) che arriverà dagli Usa. Siete pronti a una sfida del genere?

«Sto affrontando il tema da quando il premier Draghi ha detto che l'Italia doveva potenziare la sua rete di rigassificatori. La risposta è solo una: se l'Italia deve collocare dei rigassificatori è il ragionamento avviene su basi tecniche, piuttosto che su altre logiche che purtroppo spesso orientano la politica, in Italia e forse in Europa non c'è posto più adatto di Ravenna a ospitare terminal rigassificatori galleggianti».

Perché?

«Il tema non è solo far arrivare il gas, ma distribuirlo. Qualcuno voleva i rigassificatori in Sicilia, ma poi come glielo porti al lombardi il gas che, per riscaldamento e produzione industriale, serve principalmente al Nord? Adesso si sta guardando al Tirreno e all'Adriatico ed è logico che si analizzi Ravenna, ha piattaforme e strutture in mare che in pochi mesi possono essere riadattate per consentire a navi e terminal galleggianti di non dover entrare in porto. Peraltro l'alto Adriatico è un mare poco turbolento, ha condizioni impareggiabili. E poi a Ravenna c'è già il know-how, ha la più alta concentrazione di imprese che lavorano nel settore».

Senza dimenticare che siete a 70 chilometri dall'impianto di stoccaggio del gas

di Minerbio, il più grande nel Nord Italia.

«Assolutamente, l'Emilia-Romagna ha una tradizione sul gas di livello mondiale nata a Ravenna negli anni '70, poi negli ultimi dieci anni l'Italia è impazzita... ma le competenze e la rete ci sono già. Ci sono infrastrutture per quantitativi immensamente superiori a quelli trattati oggi, la rete di Ravenna può servire tutta la Pianura Padana, sia attraverso la ripresa delle attivi-

tà estrattive che con unità galleggianti di rigassificazione».

Perché preferire Ravenna a Piombino, anche lei in lizza con il suo porto sul Tirreno?

«L'Italia sta ragionando sulle cosiddette Fsrù, unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione, navi in grado di riportare il gas dallo stato liquido a quello gassoso per essere trasferito nelle reti e distribuito. A Piombino la proposta di avere un'unità del genere direttamente in porto ha sollevato molte polemiche, noi abbiamo già 50 piattaforme a largo della costa. Più una struttura per ormeggiare navi, soprannominata "il ragno", già collegata con un tubo alla terra. Con pochi interventi questa struttura, o un'altra piattaforma gas già esistente, si potrebbe trasformare per accogliere insieme i

cargo con Gnl e i rigassificatori galleggianti a dieci chilometri dalla costa, senza entrare in porto. Poi secondo me servirà più di una nave Fsrù e credo che Piombino debba trovare le condizioni per ospitarla, ma non puntare su Ravenna sarebbe irrazionale».

Sulle trivellazioni in Adriatico, intanto, la maggioranza in Regione si è spaccata: Coraggiosa, Verdi e anche il M5S hanno votato contro.

«Se la preoccupazione è che si punti solo sui fossili e si fermi la spinta peraltro già flebile sulle rinnovabili la condivido, ma l'idea di bloccare le attività di estrazione sul fronte gas per poi aumentare le importazioni non è accettabile dal punto di vista logico».

Francesco Rosano
@BIRICOLONE_RISERVATA



Il sindaco
Le acque dell'Adriatico non sono turbolente e noi siamo strategici per la distribuzione